

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
			Titolo	
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	19/03/2008	CORRIERE ROMAGNA PORTA A PORTA, BALLETO DI CIFRE	MATTEO MISEROCCHI
2	4	19/03/2008	CORRIERE ROMAGNA IL SINDACO: "NON C'È ALCUN COMLOTTO CONTRO QUESTO TIPO DI RACCOLTA"	MATTEO MISEROCCHI
3	5	19/03/2008	LA VOCE DI ROMAGNA "QUELLE FIRME NON VALGONO NIENTE"	
4	7	19/03/2008	LA VOCE DI ROMAGNA PORTA A PORTA: ANCORA UN ANNO DI SPERIMENTAZIONE	ELISA BEDEI

Porta a porta, balletto di cifre

*Opposizione infuriata:
«Il problema è politico»*

FORLIMPOPOLI. L'immondizia di Forlimpopoli continua a dividere. Ieri, nella consulta nata a Forlimpopoli per verificare l'efficacia della raccolta della spazzatura "porta a porta", non sono mancate polemiche sui costi del servizio. Il nuovo metodo costerà nel 2008 1 milione e 300 mila euro, frutto della mediazione fra Provincia, Hera e Comune.

CONSULTA FORLIMPOPOLI

*«Smantellati i dati di Hera
e c'è differenza minima di costi
con il sistema tradizionale»*



Ma le cifre rese pubbliche nella riunione sono le più disparate: 1 milione 382mila, secondo Alfonso Andretta, esperto super partes nominato da Ato (Ambito territoriale ottimale che sovrintende all'erogazione di alcuni servizi nel nostro comprensorio ed è guidato dal presidente della Provincia di Forlì-Cesena Massimo Bulbi); un milione 540 mila per Hera; poco più di un milione e 100 mila per Natale Belosi, esperto che aiuta gratuitamente il Comune.

La raccolta a cassonetti stradale sarebbe costata, secondo Ato, 1 milione 366mila euro.

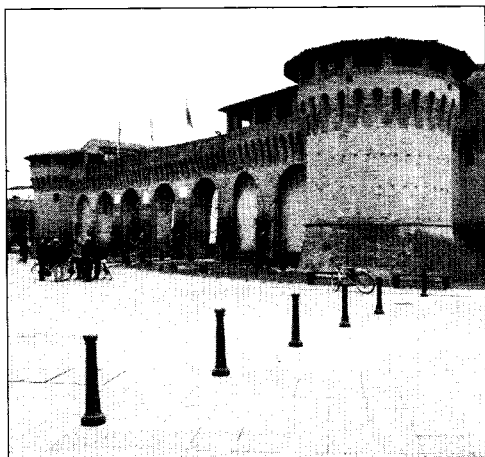
I forlimpopolesi un poco hanno guadagnato grazie al loro impegno nel "porta a

porta": risparmieranno 66mila euro rispetto al metodo "tradizionale".

I rappresentanti dell'opposizione in consiglio comunale: Andrea Colinelli, di Città nuova, Gian Luca Zanoni, della Lega Nord, e Giorgio Bonoli, di Rifondazione comunista, non sono proprio soddisfatti.

«È una vergogna - attac-

ca Bonoli - a mesi di distanza dalla fine della sperimentazione non abbiamo ancora dei dati certi sul costo del "porta a porta". La colpa è di Ato, che raggruppa i sindaci del nostro territorio e dovrebbe controllare Hera, ma in realtà è il contrario. E' un ente gestito dal pubblico e agisce da privato. I cittadini non hanno



alcun vantaggio: pagano sempre di più. Fino ad ora il nostro sindaco è stato dalla parte della gente, e per questo l'abbiamo sostenuto anche dall'opposizione, ma ora sembra fare il "politico". La consulta si sarebbe dovuta riunire una volta al mese per analizzare la sperimentazione, invece era da novembre che non ci confrontavamo».

«Ormai è chiaro che la Provincia di Forlì-Cesena

non crede nel "porta a porta" - aggiunge Zanoni - come possiamo analizzare costi presunti? Zoffoli si è contraddetto spesso. Inoltre Hera non ci ha ancora consegnato le ricevute percepite per la vendita della plastica, del vetro e della carta raccolti a Forlimpopoli (richieste anche da Bonoli ndr)».

«Durante la riunione - spiega Colinelli - sono stati smantellati i numeri forniti

da Hera. Il nostro sindaco ha fatto un ottimo lavoro, portando a casa un risparmio per i cittadini. La differenza fra le spese sostenute con il "porta a porta" ed il metodo tradizionale non è del 10 per cento, come affermato dalla Provincia di Forlì-Cesena, ma molto inferiore (circa 16 mila euro ndr)».

Per tutti e tre: «Il problema è politico: i sindaci vogliono intensificare la raccolta differenziata o evitare di veder diminuiti i dividendi che gli arrivano come soci di Hera?».

Costi incerti e risultati positivi

FORLIMPOPOLI. Il paragone fra i costi della raccolta stradale e del "porta a porta" potrebbe essere un falso problema. Una cosa che non si sottolinea quando si analizzano i due metodi è il risultato che hanno ottenuto. Per semplificare, prendendo ciò che Ato, ha certificato: per effettuare

la raccolta dell'immondizia con cassonetti stradali a Forlimpopoli nel 2008 si sarebbero spesi 1 milione e 366 mila euro; per realizzare il "porta a porta" nella stessa città e nello stesso anno se ne spenderanno un milione e 382 mila euro, 16 mila in più. Hera, ne prevedeva un milione 540 mila euro, quindi 158 mila in più. In ogni caso i traguardi che il territorio deve conseguire nell'incremento del livello di raccolta differenziata sono del 50 per cento, entro il 2009, e del 60 per cento, entro il 2011. Attualmente con il "porta a porta" Forlimpopoli ha raggiunto quota 69.5% di immondizia che non va in discarica, superando già adesso il traguardo fissato per il 2011. Il metodo tradizionale ha portato un risultato di poco inferiore al 40%. Per intensificare la presenza di cassonetti di prossimità (come sta facendo Hera) spenderemo meno del "porta a porta" per arrivare a centrare i risultati ottenuti a Forlimpopoli? Questa è la domanda a cui si deve rispondere. (m.m.)

Il sindaco: «Non c'è alcun complotto contro questo tipo di raccolta»

FORLIMPOPOLI. Ma quanto costa il "porta a porta"? Il Comune (cioè i cittadini) di Forlimpopoli pagherà nel 2008 1 milione e 300 mila. Hera avrebbe voluto 1 milione 540 mila euro: Alfonso Andretta, l'esperto super-partes nominato da Ato, ha previsto una spesa di 1 milione 382 mila euro. Se si fossero mantenuti i cassonetti stradali se ne sarebbero spesi solo 16 mila in meno, 1 milione 366 mila. Allora il "porta a porta" non costa il 10% in più rispetto al metodo classico, come afferma-

to dalla Provincia di Forlì-Cesena? Natale Belosi, esperto del Comune, ha presentato poi un calcolo inferiore: Forlimpopoli dovrebbe pagare poco più di 1 milione e 100 mila euro. «In effetti - chiarisce Zoffoli - i costi del "porta a porta" sono del 2% più alti di quelli con i cassonetti stradali. Ma a questi va aggiunto un altro 8% legato all'ottimizzazione della raccolta. In pratica Hera, utilizzando lo stesso metodo in tutto il comprensorio, riesce a risparmiare circa l'8% sui costi. Grazie a un

accordo con Ato pagheremo però di meno, risparmiando 82 mila euro. Belosi è il nostro punto di riferimento sul tema, ma la sua analisi è quasi una provocazione. Alcune delle voci di spesa di tutti i documenti sono verosimili o forfettari. Qui ci sono i margini di miglioramento proposti da Belosi. Lo stesso Bulbi vuole approfondire queste analisi. Non c'è alcun complotto contro il "porta a porta", solo la volontà di capire meglio come aumentare la raccolta differenziata». (m.m.)



alcun vantaggio: pagano sempre di più. Fino ad ora il nostro sindaco è stato dalla parte della gente, e per questo l'abbiamo sostenuto anche dall'opposizione, ma ora sembra fare il "politico". La consulta si sarebbe dovuta riunire una volta al mese per analizzare la sperimentazione, invece era da novembre che non ci confrontavamo».

«Ormai è chiaro che la Provincia di Forlì-Cesena

non crede nel "porta a porta" - aggiunge Zanoni - come possiamo analizzare costi presunti? Zoffoli si è contraddetto spesso. Inoltre Hera non ci ha ancora consegnato le ricevute percepite per la vendita della plastica, del vetro e della carta raccolti a Forlimpopoli (richieste anche da Bonoli ndr)».

«Durante la riunione - spiega Colinelli - sono stati smantellati i numeri forniti

da Hera. Il nostro sindaco ha fatto un ottimo lavoro, portando a casa un risparmio per i cittadini. La differenza fra le spese sostenute con il "porta a porta" ed il metodo tradizionale non è del 10 per cento, come affermato dalla Provincia di Forlì-Cesena, ma molto inferiore (circa 16 mila euro ndr)».

Per tutti e tre: «Il problema è politico: i sindaci vogliono intensificare la raccolta differenziata o evitare di veder diminuiti i dividendi che gli arrivano come soci di Hera?».

Costi incerti e risultati positivi

FORLIMPOPOLI. Il paragone fra i costi della raccolta stradale e del "porta a porta" potrebbe essere un falso problema. Una cosa che non si sottolinea quando si analizzano i due metodi è il risultato che hanno ottenuto. Per semplificare, prendendo ciò che Ato, ha certificato: per effettuare

la raccolta dell'immondizia con cassonetti stradali a Forlimpopoli nel 2008 si sarebbero spesi 1 milione e 366 mila euro; per realizzare il "porta a porta" nella stessa città e nello stesso anno se ne spenderanno un milione e 382 mila euro, 16 mila in più. Hera, ne prevedeva un milione 540 mila euro, quindi 158 mila in più. In ogni caso i traguardi che il territorio deve conseguire nell'incremento del livello di raccolta differenziata sono del 50 per cento, entro il 2009, e del 60 per cento, entro il 2011. Attualmente con il "porta a porta" Forlimpopoli ha raggiunto quota 69.5% di immondizia che non va in discarica, superando già adesso il traguardo fissato per il 2011. Il metodo tradizionale ha portato un risultato di poco inferiore al 40%. Per intensificare la presenza di cassonetti di prossimità (come sta facendo Hera) spenderemo meno del "porta a porta" per arrivare a centrare i risultati ottenuti a Forlimpopoli? Questa è la domanda a cui si deve rispondere. (m.m.)

Il sindaco: «Non c'è alcun complotto contro questo tipo di raccolta»

FORLIMPOPOLI. Ma quanto costa il "porta a porta"? Il Comune (cioè i cittadini) di Forlimpopoli pagherà nel 2008 1 milione e 300 mila. Hera avrebbe voluto 1 milione 540 mila euro: Alfonso Andretta, l'esperto super-partes nominato da Ato, ha previsto una spesa di 1 milione 382 mila euro. Se si fossero mantenuti i cassonetti stradali se ne sarebbero spesi solo 16 mila in meno, 1 milione 366 mila. Allora il "porta a porta" non costa il 10% in più rispetto al metodo classico, come afferma-

to dalla Provincia di Forlì-Cesena? Natale Belosi, esperto del Comune, ha presentato poi un calcolo inferiore: Forlimpopoli dovrebbe pagare poco più di 1 milione e 100 mila euro. «In effetti - chiarisce Zoffoli - i costi del "porta a porta" sono del 2% più alti di quelli con i cassonetti stradali. Ma a questi va aggiunto un altro 8% legato all'ottimizzazione della raccolta. In pratica Hera, utilizzando lo stesso metodo in tutto il comprensorio, riesce a risparmiare circa l'8% sui costi. Grazie a un

accordo con Ato pagheremo però di meno, risparmiando 82 mila euro. Belosi è il nostro punto di riferimento sul tema, ma la sua analisi è quasi una provocazione. Alcune delle voci di spesa di tutti i documenti sono verosimili o forfettari. Qui ci sono i margini di miglioramento proposti da Belosi. Lo stesso Bulbi vuole approfondire queste analisi. Non c'è alcun complotto contro il "porta a porta", solo la volontà di capire meglio come aumentare la raccolta differenziata». (m.m.)

Per il direttore dell'Irst di Meldola una petizione non è una prova: "L'impianto non è cancerogeno"
“Quelle firme non valgono niente”
Il prof. Amadori sui 400 medici che non vogliono l'inceneritore



Basta con il falso mito per cui la massa ha ragione solo perché è massa. Questo, almeno, può succedere in politica, ma non nella scienza. Ed è così che il professor Dino Amadori, direttore dell'Irst di Meldola, ha ribadito la propria posizione riguardo l'inceneritore di Forlì. "Se 400 persone hanno firmato contro - è il senso del discorso - ciò non significa affatto che scientificamente abbiano ragione". La maggioranza, insomma, non necessariamente porta con sé prove e verità scientifiche. Rassicurazioni sulla sicurezza dell'inceneritore sono arrivate anche da Arpa, che ha affermato di essere severa nei controlli. Il tutto in una provincia che, a livello di tumori, sembra ben organizzata. La sopravvivenza dei malati viaggia su percentuali superiori di dieci punti rispetto alla media nazionale, anche se - ammonisce sempre Amadori - la prevenzione non è mai troppa

FORLÌ - A suon di ripeterlo, ha deciso che questa è l'ultima volta che lo dice. Ma il loro bel rumore lo hanno fatto, le affermazioni del professor Dino Amadori, direttore scientifico dell'Irst di Meldola, sull'inceneritore di Forlì. "L'ho già detto e lo ripeto: le 400 firme di medici raccolte contro l'inceneritore di Forlì non valgono come prova della sua pericolosità per la salute", ha proclamato ieri il luminare nel corso della presentazione

delle iniziative della Lega italiana lotta al tumore per la settimana della prevenzione oncologica. Tutte quelle firme non valgono perché "le prove scientifiche non si raggiungono con un voto assembleare, ma con una conoscenza scientifica e con la ricerca". La vulgata per cui la diossina emessa dagli inceneritori sarebbe cancerogena, insomma, dovrebbe rimanere tale: "Il numero di persone che credono una cosa conta in politica, ma

non nella scienza. La penicillina l'ha scoperta una persona sola". La difesa degli inceneritori è arrivata anche da Arpa, per bocca del presidente Franco Scarponi: "Sugli inceneritori promuoviamo un ulteriore controllo - rassicura - imponendo al gestore l'applicazione delle migliori tecnologie e favorendo i controlli incrociati di gestore ed ente pubblico". Inceneritori o no, Dino Amadori ha rassicurato sull'inci-

denza dei tumori nella nostra provincia. Il tasso di sopravvivenza maschile è del 56,4 a Forlì e del 55,1% a Cesena, circa 10 punti percentuali al di sopra della media italiana (46%) che si mantengono anche mettendo a confronto le due popolazioni femminili (il 67-68% contro il 58% nazionale). Al tumore alla mammella le romagnole sopravvivono più della media delle connazionali (87% contro l'82) e cala l'incidenza del tu-

more al collo dell'utero (in maniera costante da vent'anni), che risparmia però una percentuale vicina alla media italiana (circa il 65%). I dati del Registro tumori della Romagna dicono che si deve lavorare ancora su questa tipo-

logia così come su quella del colon retto, che risparmia il 55-60% di uomini e donne. "L'unica carenza - rimarca l'oncologo dell'Irst - è nell'educazione", se è vero che "oltre due terzi dei tumori potrebbe essere prevenuto attra-

verso un corretto stile di vita. Servono una buona diagnosi precoce e buone terapie per individuare e curare i tumori difficili da prevenire", ma per il 75% siamo noi, sostiene Amadori, la vera "fabbrica dei tumori": ce li procuriamo

con le sigarette (responsabili del 35% dei tumori totali) e con diete sbagliate (che incidono nella stessa misura). "Quelli a fegato e collo dell'utero possono essere evitati con i vaccini anti-epatite C e papilloma virus".

A Dovadola per il disastro di Pezzolo di Sotto; a Premilcuore per il dissesto della scarpata a monte di via Roma Finanziamenti dalla Regione per i danni di pioggia e frane



PREMILCUORE - La Regione Emilia-Romagna ha finanziato alcune opere per far fronte ai danni prodotti da intensi eventi atmosferici, nel territorio regionale e forlivese, dello scorso anno. A seguito dei citati eventi calamitosi erano pervenute, infatti, alla Regione, da parte dei competenti Servizi Tecnici di Bacino e dagli Enti Locali, richieste di pronto intervento tendenti ad ottenere rispettivamente finanziamenti su opere di competenza regionale e su opere di competenza degli Enti Locali, per l'immediata esecuzione di lavori di carattere urgente ed inderogabile.

"In particolare - specifica il presidente della commissione regionale Politiche Economiche Damiano

Zoffoli - sono stati finanziati, nel comune di Dovadola, per un im-



porto di 9.848,65 euro, i lavori di

pronto intervento per la ripresa del movimento franoso che ha coinvolto la località di Pezzolo di Sotto". In questa località due diversi movimenti franosi, uno ad aprile 2005 e l'altro il 9 dicembre 2006, avevano distrutto i terreni dell'agriturismo biologico Ca' di Rico di Massimiliano Degenhardt: forse la frana più grave che si ricordasse a memoria d'uomo in Emilia-Romagna. La frana, alta 25 metri, lunga 470 e larga 220, ha trascinato verso il basso molte delle piante del podere: ulivi, vigneti e alberi da frutto, per un danno difficilmente calcolabile. "Inoltre, per un ammontare di 83.650,72 euro, gli interventi per il ripristino del dissesto della scarpata rocciosa posta a monte della Via Roma, Zona Mercato Ambulanti nel comune di Premilcuore.

"Continua l'impegno della Regione Emilia-Romagna e dell'Assessore alla Protezione Civile Mario Luigi Bruschini per la messa in sicurezza del territorio e per fronteggiare le emergenze. E' indispensabile, infatti, per prevenire questi eventi calamitosi, il sostegno alle popolazioni collinari e montane per evitare l'abbandono di queste zone, che costituisce poi una delle principali cause di dissesto idrogeologico".

re civico, che Hera dal 2005 ha tolto la copertura assicurativa per il fondo fughe. E lo ha fatto in sordina, senza avvisare nemmeno gli utenti perchè - così mi è stato risposto - non c'è obbligo in quanto clausola contrattuale. Ora, io non voglio strumentalizzare la cosa, nè sto facendo questo per non pagare la bolletta. Voglio solo fare un'azione collettiva per evitare che altre persone si trovino come me, a pagare fior di quattrini per una rottura di cui magari non sa neppure l'esistenza. Non è giusto, Hera deve rivedere la cosa, attraverso tariffe agevolate e, soprattutto, andare incontro al cittadino anzichè strozzarlo".

Tutto è iniziato nel giugno scorso, quando venne avvisato del consumo esagerato registrato da Hera. Di lì a poco, Piero Casali scopre che la tubazione esterna, sotto al cortile del condominio di viale Roma dove abita, è rotta ed ha causato una perdita di acqua. Si è ripristinato tutto subito, a spese

Rincari sulle bollette

Hera: rifiuti aumentati del 50%

FORLÌ - Una bolletta dei rifiuti aumentata di quasi il 50%. E a lui anziano e con una pensione di 850 euro al mese non è rimasto che sospirare: "l'ennesimo aumento che non mi farà arrivare alla fine del mese". È l'effetto dei rincari sulle bollette di Hera che la società di acqua, gas e rifiuti aveva già chiesto e ottenuto due anni fa ai comuni. Per le persone che vivono da sole, i rincari sono stati in percentuale molto alti. E sono chiaramente gli anziani e i single (specialmente se non residenti) a farne le spese. "Mi è arrivata la bolletta dei rifiuti - si era lamentato tempo fa Giovanni Gianfelici, 74 anni una pensione da metalmeccanico, una invalidità al 70% e una casa popolare a Ospedaletto - e con mia grande sorpresa rispetto alla bolletta che ho avuto lo scorso dicembre siamo passati da 14,88 euro a 23,24 euro, vale a dire un'aumento di quasi il 50%. Ho provato a chiamare Hera e ho avuto un'altra sorpresa. Sono stato in attesa un quarto d'ora e alla fine ho dovuto mettere giù senza avere una risposta. Mi sembra una vergogna e mi sembra ingiusto, io sono un pensionato e tra gas e rifiuti, devo pagare un sacco di soldi. E poi c'è il telefono e le altre bollette e la spesa. Ditemi voi cosa resta ad un pensionato alla fine del mese". E c'è anche un caso bizzarro segnalato da un'utente di Hera: una bolletta recapitata con un importo di 60 centesimi. "Mi sembra di vedere le cose assurde delle cartelle esattoriali del secolo scorso e in più mi costerà di più pagare il bollettino di un euro alla posta che l'importo nella bolletta".

dei tre condomini interessati alla perdita. Ma ormai, il contatore ha segnato inesorabilmente tutti quei metri cubi di acqua buttati via, calcolati da Hera con la tariffa d'eccedenza, cioè 1,76 euro al metro cubo anzichè 0,55.

"È incredibile - lamenta ancora Casali - che io debba pagare un consumo non voluto per causa danno. Ed è ancora più incredibile il fatto che quando chiedi spiegazioni, ti rimbalzano da una parte all'altra: Hera ti manda ad Ato che ti rispedisce ad Hera e così via. Una volta, almeno, c'era l'assicurazione per queste cose. Mettersi contro Hera non è facile. Ma io sono deciso a farmi staccare l'acqua, e a farmi portavoce dei cittadini, per lottare a favore degli utenti deboli. L'acqua è un bene prezioso. Lo so. Ma non si può pagare più dell'oro per colpa di una rottura di un tubo".

Il sasso è lanciato. Chi vuole aderire, può chiamare il numero 335/7999135 e unirsi al coro.

Hera sbaglia i numeri sulla raccolta differenziata. La cifra di spesa è bloccata a un milione e 300 mila euro come nel 2007

Porta a porta: ancora un anno di sperimentazione

FORLIMPOPOLI - Ancora un anno di sperimentazione, coi prezzi fissi e nessuna variazione sulle bollette. È questo forse il provvedimento più importante che è stato preso lunedì pomeriggio durante la riunione tra Hera e tutti i soggetti coinvolti nel Porta a Porta Forlimpopolese. «Anche il 2008 - spiega l'assessore alle Politiche Ambientali Stefano Raggi - sarà un anno di sperimentazione con la cifra di spesa bloccata a 1 milione 300mila euro, esattamente come è accaduto per il 2007. Questo perché, dal punto di vista economico, ci sono talmente tante cose da chiarire che non è pensabile fare un piano diverso, andando ad incidere chissà come sulle tasche dei forlimpopolesi». Proprio a proposito dei dati forniti da Hera Spa, ci sono stati diversi interventi piuttosto forti da parte dell'opposizione che vorrebbe maggiore chiarezza. «Ovviamente - aggiunge Raggi - questo è anche il desiderio primario dell'Ammini-

strazione, dato che la documentazione fornita è ancora incompleta e da affinare, con diversi punti da chiarire tra cui, ad esempio, quello dell'elenco delle attività commerciali e produttive in cui compaiono anche aziende non appartenenti al nostro territorio. Dobbiamo certo registrare la presenza di Hera e la volontà di essere chiari, ma non possiamo accontentarci di questi dati che devono essere ampliati, tanto che la loro inesattezza ci ha portati all'accordo per ampliare di un anno la sperimentazione». La necessità di chiarire ed uniformare i dati sarebbe giunta anche dagli esperti di parte, nominati da Provincia e Comune. «È necessario - aggiunge Raggi - che questi dati mai perfettamente coerenti tra loro vengano omogeneizzati per poter dire la parola definitiva. Quello che è emerso è però che dalla cifra di 1 milione 500mila euro proposta da Hera, il tecnico della Provincia ne ha prospettata una di 1 milione 300mi-

la, con un notevole calo. E forse sono possibili altri miglioramenti, dato che lo stesso tecnico nella sua relazione sottolinea che servirebbero dati più approfonditi. Quella economica è dunque una battaglia che continua, anche perché il Porta a Porta ha riportato talmente tante altre vittorie su altri piani (ambientali, estetici, civici) che non si può cedere proprio su questo punto». Dall'opposizione, su queste cifre arriva un commento entusiasta da parte di Andrea Colinelli di Città Nuova Forlimpopoli: «Questa - commenta - è una vittoria del Porta a Porta che, secondo i calcoli dei tecnici di parte, verrebbe a costare circa 16mila euro in più rispetto alla raccolta stradale tramite cassonetti. Una vera bazzecola, specie se se ne calcolano i grandissimi vantaggi (anche economici) che si aggiungono al quasi pareggio dei conti con la raccolta tradizionale».

Elisa Bedei